

VALLE SAN LUCANO (BL)

AREE E BORCHI ABBANDONATI

regione VENETO

riferimento geografico DOLOMITI AGORDINE - Gruppo PALE DI SAN MARTINO

tutela SIC e ZPS > IT3230043 - Area Dolomiti Unesco: sistema n.3

motivo Esempio conservato di evidente origine glaciale, severa e selvaggia.



Il Comune di Taibon Agordino si estende su un territorio di 90,2 Km2 ed ha una popolazione di 1803 abitanti, è da sempre stato territorio di forti fenomeni migratori se consideriamo che nel 1928 gli abitanti erano ben 2472.

Già nel 1185 in una bolla del pontefice Lucio III si fa cenno alle due chiese dedicate una a S.Cipriano e l'altra a S.Lucano.

San Cipriano, una delle più belle e antiche chiese agordine, fu costruita lungo la strada della valle, e non come di consuetudine nel paese, per comodità del clero che, provenendo da Agordo, doveva officiarvi (Taibon divenne parrocchia solo nel 1876), conserva all'interno una pala d'altare di Paris Bordon, (XVI secolo) allievo di Tiziano Vecellio.

Da Taibon parte la valle di S.Lucano e lungo questa valle si trova appunto la chiesa dedicata a questo santo.

La valle di San Lucano, percorsa dal torrente Tegnas, è una valle di tipo glaciale con la classica forma ad "U" lunga circa 7 km. Essa si dirama dalla destra orografica del torrente Cordevole poco a Nord di Agordo, alle spalle del paese di Taibon. Le pareti delle omonime Pale a nord si innalzano per 1500 metri sopra la valle, mentre quelle dell'Agnèr a sud disegnano la più alta parete delle Alpi Orientali (con il suo spigolo nord-ovest da 1600 metri).

La valle è considerata uno degli esempi più evidenti e conservativi di origine glaciale frequentemente studiata dagli esperti che hanno riconosciuto la presenza di due piattaforme laterali e dove non è infrequente trovare tracce di fossili che attestano come tutto questo mondo fosse sommerso dalle acque in un clima tropicale.

Una valle che a pochi passi dalla popolata conca agordina appare così suggestiva e sperduta; fuori dal turismo di massa mantiene tutto il suo autentico fascino di montagna severa e selvaggia.

Col di Prà, a 843 metri sul livello del mare, si trova in fondo alla valle.

Da questa località partono innumerevoli sentieri che portano verso la Val Gares oppure, attraverso percorsi più impegnativi, permettono di salire sull'altopiano delle Pale di San Martino.

La cosa che colpisce in modo particolare l'alpinista e l'amante degli ambienti aspri e severi è il fatto che si qui è dominati sia dalle Pale di San Lucano che dall'Agnèr, presentando imponenti pareti che si innalzano da entrambi i lati della valle. Protagonista assoluto è ovviamente l'Agnèr (2872 m).

E' il più titanico sollevamento roccioso delle Dolomiti intiere. Si erge come un obelisco esagerato per l'uomo, quasi che la natura volesse segnalarsi ad altri esseri di là dal cielo (viene scritto in una guida della Pale di San Martino). Si salda alle Pale ma pare sganciarsi con la sua sola e immane spinta verticale. Esercita sui frequentatori del gruppo un meccanismo mentale ed affettivo totalizzante. Viene sempre citato a parte. Una certezza per chi ancora non l'ha visto e, paradossalmente, un miraggio per quanti s'accostano. Dal piede più affondante, presso Col di Pra, ci si trova troppo schiacciati per non rischiare un capitombolo tanto la testa è costretta a sollevarsi.

Le misure sfuggono persino a quei pochi che di lì si cimentano. Durante le loro imprese non riescono a farsi una ragione del contrappunto delle Pale di San Lucano, che ritardano alquanto ad abbassarsi.

Per avere un'idea di questo ammasso non basterebbero quattro Rode di Vaél messe una sull'altra, poiché una volta pareggiato il dislivello l'effetto sarebbe comunque monco degli stupefacenti satelliti e delle impendibili gole divisorie. L'Agnèr è dunque mito, fatto di dolomia straordinariamente consistente e altresì d'immaginosa partecipazione, destinato in qualunque modo ad emergere nella progressione grandiosa sul terreno oppure nel sogno irrimediabile dell'alpinista.

Verso la Valle di San Lucano precipita con due levigate ed altissime pareti, convergenti in uno spigolone. Quest'ultimo, insistendo a sprofondare quanto una clamorosa radice, raggiunge lo sviluppo complessivo di ben 1600 metri e costituisce quindi il maggior balzo scoperto delle Alpi calcaree.

Storia

C'è una parte storica che parla di un uomo di nome Lugano nato verso la metà del IV secolo (tempi difficili per l'espandersi dell'eresia di Ario) che stabilitosi nell'attuale Chiusa d'Isarco si dedicò alla conversione di quelle genti. Accadde però che, avendo permesso a quelle popolazioni durante una terribile carestia l'uso di cibi vietati in tempo di quaresima, venne perseguitato e dovette fuggire rifugiandosi infine nella valle del Tegnas, denominata a quel tempo Val Bissera o Serpentina, dove visse da eremita in una grotta (Kol) sopra l'attuale villaggio di Col di Prà morendovi il 20 luglio, incerto l'anno tra il 430 e il 440.

A metà della valle, da allora valle di S.Lucano, venne eretta una cappella nel tempo riedificata e ampliata. Nacque una leggenda intorno alla figura di questo santo che si presenta a Papa Celestino a cavallo dell'orso che durante il viaggio gli aveva sbranato l'asinello e in presenza del Santo

Padre appende il mantello ad un raggio di sole; ma molti altri sono i miracoli fatti dal santo che la tradizione popolare ci tramanda.



Natura/Ambiente

La valle di San Lucano, con le sue alte muraglie, i 'boràl' ed i 'vioz', è l'ambiente ideale per coniugare alpinismo ed avventura. Quasi tutti gli itinerari sono circondati da un alone di mistero, e tra zoccoli infiniti e labirintici ritorni, si consumano suole e bivacchi prima che una vetta si lasci calpestare. Il centro abitato di Col dei Prà in fondo alla valle, severamente dominato dall'obelisco del Monte Agnèr ha conservato lo stile e l'atmosfera del tempo passato.

Nella Valle di San Lucano, oltre ad un campeggio ci sono solamente due locande, mentre non sono presenti infrastrutture invasive come impianti di risalita, piste da sci, alberghi, residence, parcheggi e aree commerciali.



Alpinismo

Che storia, quella dell'alpinismo sull'Agnèr! D'immenso valore e stranamente mai sbandierata. La 1° ascensione spetta a C. Tomè, M.Gnech e T. Dal Col, in data 18 agosto 1875. Il cacciatore Dal Col, di Voltago, diventa l'insostituibile guida della zona. Gli succede S.Parissenti, di Frassenè, che inventa una nuova variante nel 1889 ed in seguito conduce alla conquista d'altre importanti cime del settore. Nel 1921 F.Iori, A.Andreoletti e A.Zanutti vincono i 1500 metri della parete Nord ed inaugurano l'epopea dell'estremo. A.Tissi e G.Andrich salgono nel 1930 la classica facciata Est, rivolta alla Malga Agnèr di fuori. Lo spigolo record è superato nel 1932 da C.Gilberti e O.Soravito. Tra il 1933 e il 1934 G. De Col perfeziona l'esplorazione dell'ingente complesso ed apre, accompagnato o altrimenti in solitaria, un proprio itinerario su ognuna delle varie quote. Sui 1300 metri sovente strapiombanti della parete Ovest s'inerpicano nel 1939 A.Vinci e G.Bernasconi. Nel 1967 H.Holzer, G. e R.Messner tracciano una difficilissima direttrice a Nord-Est. Oggigiorno c'è chi si sente di casa sull'impressionante parete settentrionale, vi sale in solitudine d'inverno e slegato d'estate. E' il caso ad esempio di C.Della Lucia, di B. De Donà e soprattutto del fuoriclasse L. Massarotto, il quale vanta sulle medesime quote più di un percorso integralmente originale.

Ciò nonostante gli eroi diminuiscono con i nostri tempi e non si verifica il temuto affollamento dei bivacchi limitrofi. Nel 1989 trenta cordate hanno attaccato in profondità: negli anni 70 se ne contavano cento...

La via normale, vuoi perché percorsa dalla Via Ferrata Stella Alpina, è naturalmente più affollata. Si svolge lungo l'epilogo occidentale dell'Agnèr. L'ascesa diverte e l'ambiente stimola, benché li si raccomandi ai soli escursionisti esperti. Il panorama, infine, non conosce ostacoli.

Il toponimo Agnèr richiama le greggi dei sottostanti pascoli agordini ed è subentrato al più appropriato Pizzòn.

Giro delle malghe e casere alla testata della valle

Evento 150x150 **domenica 01 settembre 2013**

Ragazzi accompagnati SI NO

Coordinate GPS del punto di partenza dell'escursione

Latitudine **46.296389**

Longitudine **11.932222**

Accesso: da Agordo si prosegue verso nord. Dopo ca. 3 km. si gira a sx per Taibon Agordino e si seguono le indicazioni per La Val S. Lucano e Col di Prà. Si percorre la vallata sovrastata da impressionanti pareti, si transita per Col di Prà e oltre il paese si giunge al divieto nei pressi di un ponte sul torrente (ca. 8 km.). L'itinerario ad anello permetterà di visitare da prima la suggestiva cascata dell'Inferno per poi, superata Malga Malgonera, uscire dal bosco ed arrivare a casera ai Doff con magnifica vista delle montagne circostanti fino a raggiungere casera Campigat. Discesa per la strada forestale per raggiungere nuovamente Col di Prà. Possibile variante per raggiungere la Grotta di San Lucano.

Periodo

Giugno-Ottobre

Dislivello

1000 metri

Durata

8 ore soste escluse

Difficoltà

EE - escursionistico esperti

Cartografia

Carta Tabacco n.22 - PALE DI SAN MARTINO - scala 1:25.000

